



Hanno ormai preso il via le **prove Invalsi 2013**: nelle aule di tutta Italia una prima tranche di alunni (quelli della primaria) è alle prese con le prove messe a punto dall'Istituto di valutazione per accertare il livello di apprendimento in matematica e italiano. In tutto sono oltre due milioni – 2.259.766 per l'esattezza – gli studenti che a maggio si cimenteranno con i quesiti Invalsi. La prima rilevazione si è tenuta lo scorso 7 maggio, con la **prova preliminare di lettura e italiano per le seconde e quinte classi**. Il prossimo appuntamento è fissato per il **10 maggio** con la **prova di matematica rivolta alle primarie**. Il **14 maggio** toccherà poi alle classi di **scuola secondaria di I grado**, con le prime classi impegnate nelle prove di italiano, matematica e scienze. Il **16 maggio** invece tocca alla **secondaria di secondo grado**. Infine il **17 giugno**, circa 600mila studenti dovranno affrontare la **prova inserita all'interno dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione** (licenza media), prova che vale un sesto del voto d'esame complessivo.

La grande novità di quest'anno, è che per la prima volta da quando sono stati introdotti gli Invalsi si svolgeranno in modo che tutti i **dati vengano raccolti elettronicamente**. Da quest'anno inoltre, spiega **Roberto Ricci**, a capo dei ricercatori dell'Invalsi che si occupano della valutazione del sistema scolastico italiano, **i dati delle singole scuole e delle singole classi saranno più accessibili**, potranno infatti visionare i risultati più soggetti che in passato e **per la prima volta anche i genitori**. L'accesso ai dati, da quest'anno, è disponibile per il dirigente scolastico, il Referente per la valutazione d'istituto, i singoli docenti e il presidente del Consiglio d'istituto che è appunto un genitore.

Altra novità in arrivo: **la massa di dati che verrà messa a disposizione delle scuole verrà ampliata**. Le scuole avranno la possibilità di consultare i dati complessivi dell'istituto e quelli delle singole classi, ma i dati messi a disposizione dell'Invalsi consentiranno anche alle scuole di confrontarsi con quelle dell'intera regione, dell'area geografica di appartenenza e con quelle di tutti il territorio nazionale, allo scopo di fornire un supporto per eventuali azioni di miglioramento da parte degli istituti. **Le prove – spiega l'Invalsi – verranno restituite a tutte le scuole allo scopo di stimolare l'avvio dei processi di autovalutazione da cui le scuole dovrebbero poter identificare propri punti di forza e criticità, individuando possibili interventi di miglioramento. Proprio per "accrescere le potenzialità di utilizzo a fini di autovalutazione e riflessione sulla didattica", la**

restituzione delle prove alle singole scuole avverrà quest'anno molto prima del solito, all'inizio di settembre. Il rapporto nazionale sarà invece presentato l'11 luglio e per la prima volta saranno valorizzati anche i dati sulla motivazione e sugli atteggiamenti degli studenti. Quest'anno inoltre, per la prima volta, sarà chiamato a svolgere una prima "prova" Invalsi anche un campione di studenti dell'ultimo anno delle superiori.

In attesa di conoscere domande e relative risposte, ma soprattutto i commenti degli insegnanti e dei genitori degli alunni impegnati, c'è da registrare un **primo commento ufficiale da parte di Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas**: secondo il rappresentante sindacale, in centinaia di scuole sono stati **boicottati i quiz**, iniziando una **tre giorni di sciopero contro le prove invalsi** da parte di studenti (o dei loro genitori, data la giovane età) e degli insegnanti. Il 14 sciopereranno le medie e il 16 le superiori perchè *"i quiz standardizzati avvilitano il ruolo dei docenti e della didattica, abbassando gravemente la qualità della scuola"*, come sostiene l'Appello che ha raccolto diverse migliaia di firme di docenti di scuole e Università, oltre che uomini e donne della cultura e delle arti.

Si registrano quindi le prime **contestazione davanti al ministero dell'Istruzione**. *"No ai quiz Invalsi"* recita lo striscione srotolato lo scorso 7 maggio dai Cobas per rendere esplicito il loro dissenso rispetto a quello che definiscono "un rito distruttivo". Alcune decine di manifestanti, insegnanti e personale Ata, hanno inoltre fatto rumorosamente sentire le loro ragioni, accompagnando la protesta con tamburi e balli. Nonostante la pioggia hanno protestato contro i quiz e il Sistema di valutazione delle scuole, ma anche contro il furto di salario perpetrato ai danni dei lavoratori con il blocco dei contratti e degli scatti di anzianità. Hanno inoltre chiesto l'annullamento della deportazione dei docenti "inidonei" e dell'espulsione degli Ata precari; l'assunzione dei precari su tutti i posti disponibili; la restituzione nella scuola del diritto di assemblea e di contrattazione per tutti.